

<https://jewishcurrents.org>
13 ottobre 2023

Un caso di genocidio da manuale Raz Segal

Israele è stato esplicito su ciò che sta portando avanti a Gaza. Perché il mondo non ascolta?

VENERDÌ, Israele ha ordinato alla popolazione assediata nella metà settentrionale della Striscia di Gaza di evacuare verso sud, avvertendo che presto avrebbe intensificato il suo attacco nella metà superiore della Striscia. L'ordine ha lasciato più di un milione di persone, metà delle quali sono bambini, che tentano freneticamente di fuggire tra i continui attacchi aerei, in un'enclave murata dove nessuna destinazione è sicura. Come ha scritto oggi da Gaza la giornalista palestinese Ruwaida Kamal Amer, "i rifugiati dal nord stanno già arrivando a Khan Younis, dove i missili non si fermano mai e siamo a corto di cibo, acqua ed elettricità". L'ONU ha avvertito che la fuga di persone dalla parte settentrionale di Gaza verso sud creerà "conseguenze umanitarie devastanti" e "trasformerà quella che è già una tragedia in una situazione calamitosa". Nell'ultima settimana, la violenza di Israele contro Gaza ha ucciso più di 1.800 palestinesi, ferito migliaia e costretto più di 400.000 sfollati all'interno della Striscia. Eppure il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha promesso oggi che ciò che abbiamo visto è "solo l'inizio".

La campagna di Israele per sfollare gli abitanti di Gaza – e potenzialmente espellerli del tutto in Egitto – è ancora un altro capitolo della Nakba, in cui si stima che circa 750.000 palestinesi furono cacciati dalle loro case durante la guerra del 1948 che portò alla creazione dello Stato di Israele. Ma l'assalto a Gaza può essere inteso anche in altri termini: come un caso da manuale di genocidio che si svolge davanti ai nostri occhi. Lo dico come studioso di genocidio, che ha trascorso molti anni a scrivere sulla violenza di massa israeliana contro i palestinesi. Ho scritto del colonialismo dei coloni e della supremazia ebraica in Israele, della distorsione dell'Olocausto per rilanciare l' industria degli armamenti israeliana, dell'utilizzo come arma delle accuse di antisemitismo per giustificare la violenza israeliana contro i palestinesi e del regime razzista dell'apartheid israeliano. Ora, dopo l'attacco di Hamas di sabato e l'omicidio di massa di oltre 1.000 civili israeliani, si sta verificando il peggio del peggio. Secondo il diritto internazionale, il crimine di genocidio è definito "dall'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale,

etnico, razziale o religioso, in quanto tale”, come osservato nella Convenzione delle Nazioni Unite sulla prevenzione e la punizione del dicembre 1948 . del crimine di genocidio. Nel suo attacco omicida a Gaza, Israele ha proclamato a gran voce questo intento. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant lo ha dichiarato senza mezzi termini il 9 ottobre: “Stiamo imponendo un assedio completo a Gaza. Niente elettricità, niente cibo, niente acqua, niente carburante. Tutto è chiuso. Stiamo combattendo gli animali umani e agiremo di conseguenza”. I leader occidentali hanno rafforzato questa retorica razzista descrivendo l’omicidio di massa di civili israeliani da parte di Hamas – un crimine di guerra ai sensi del diritto internazionale che ha giustamente provocato orrore e shock in Israele e nel mondo – come “un atto di puro male”, secondo le parole degli Stati Uniti . Presidente Joe Biden, o come una mossa che riflette un “ male antico ”, nella terminologia della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Questo linguaggio disumanizzante è chiaramente calcolato per giustificare la distruzione su vasta scala di vite palestinesi; l’affermazione del “male”, nel suo assolutismo, elide le distinzioni tra militanti di Hamas e civili di Gaza e occlude il contesto più ampio di colonizzazione e occupazione.

La Convenzione delle Nazioni Unite sul genocidio elenca cinque atti che rientrano nella sua definizione. Israele ne sta attualmente perpetrando tre a Gaza: “1. Uccidere membri del gruppo. 2. Causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo. 3. Infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita intese a provocarne la distruzione fisica totale o parziale”.

L’aeronautica israeliana, secondo il suo resoconto , ha sganciato finora più di 6.000 bombe su Gaza, che è una delle aree più densamente popolate del mondo: quasi tante bombe quante ne hanno sganciate gli Stati Uniti su tutto l’Afghanistan durante il periodo da record. anni della sua guerra lì. Human Rights Watch ha confermato che tra le armi utilizzate figuravano bombe al fosforo , che hanno dato fuoco a corpi ed edifici, creando fiamme che non si spengono a contatto con l’acqua. Ciò dimostra chiaramente cosa intende Gallant con “agire di conseguenza”: non prendere di mira singoli militanti di Hamas, come sostiene Israele, ma scatenare una violenza mortale contro i palestinesi a Gaza “in quanto tali”, nel linguaggio della Convenzione sul genocidio delle Nazioni Unite. Israele ha anche intensificato il suo assedio di Gaza durato 16 anni – il più lungo della storia moderna, in chiara violazione del diritto umanitario internazionale – fino a renderlo un “assedio completo”, secondo le parole di Gallant. Questo giro di parole indica esplicitamente un piano per portare l’assedio alla sua destinazione finale di distruzione sistematica dei palestinesi e della società palestinese a Gaza, uccidendoli, facendoli morire di fame, tagliando le loro forniture d’acqua e

bombardando i loro ospedali .

Non sono solo i leader israeliani ad usare questo linguaggio. Un intervistato sul canale pro-Netanyahu Channel 14 ha chiesto a Israele di “trasformare Gaza in Dresda”. Channel 12, il canale di notizie più seguito in Israele, ha pubblicato un servizio sugli israeliani di sinistra che invitano a “ballare su quella che una volta era Gaza”. Nel frattempo, i verbi genocidi – gli appelli a “cancellare” e “appiattare” Gaza – sono diventati onnipresenti sui social media israeliani . A Tel Aviv, appeso a un ponte è stato visto uno striscione con la scritta “Zero Gazans” .

In effetti, l’assalto genocida di Israele a Gaza è piuttosto esplicito, aperto e spudorato. Gli autori di genocidi di solito non esprimono le loro intenzioni in modo così chiaro, anche se ci sono delle eccezioni. All’inizio del XX secolo, ad esempio, gli occupanti coloniali tedeschi perpetrarono un genocidio in risposta a una rivolta delle popolazioni indigene Herero e Nama nell’Africa sud-occidentale. Nel 1904, il generale Lothar von Trotha, comandante militare tedesco, emise un “ordine di sterminio”, giustificato dalla logica di una “guerra razziale”. Nel 1908, le autorità tedesche avevano ucciso 10.000 Nama e avevano raggiunto l’obiettivo dichiarato di “distruggere gli Herero”, uccidendo 65.000 Herero, l’80% della popolazione. Gli ordini di Gallant del 9 ottobre non furono meno espliciti. L’obiettivo di Israele è distruggere i palestinesi di Gaza. E quelli di noi che osservano in tutto il mondo non si assumono la responsabilità di impedire loro di farlo.

Correzione: una versione precedente di questo articolo diceva che Israele ha sganciato più bombe su Gaza questa settimana di quante gli Stati Uniti ne abbiano lanciate sull’Afghanistan in ogni singolo anno della sua guerra lì. In effetti, gli Stati Uniti hanno sganciato più di 7.000 bombe sull’Afghanistan sia nel 2018 che nel 2019; al momento della pubblicazione, Israele aveva sganciato circa 6.000 bombe su Gaza in meno di una settimana.

Raz Segal è professore associato di studi sull’Olocausto e sul genocidio presso l’Università di Stockton e professore dotato nello studio del genocidio moderno.

Leggi 1 lettera all’editore su "Un caso di genocidio da manuale"